

## CUORE D'ACCIAIO

Cuore d'acciaio, Donna, cinquantasei anni... divorziata da trent'anni, una figlia di ventidue anni persa in una disgrazia, secondogenita di cinque figli, due genitori, due zii, tre cugini, due nonni, tre zie, più due sposate con figli, sei nipoti diretti.

Legami che si uniscono, si allontanano, rapporti che si intersecano, confini, soglie, incontri, scontri, al di qua e al di là della soglia, margini oltrepassati, rientri, limiti oltrepassati, invasi, riservati, imposti, da oltre-passare e margini e ferite rimarginate, spazi immensi – spazi comuni – spazi limitati – spazi concessi e non concessi. Ostacoli, condizionamenti, proibizioni, permessi, consensi, aperture, restrizioni, manchevolezze. Doveri, compiti, impegni, condizioni, condizionamenti. Ingiunzioni, concessioni, intimazioni, imposizioni, comandi, ordini, disposti, predisposti, eseguiti, disobbediti. Vincoli oltrepassati, difficoltà incontrate e superate.

Amicizia fra fratelli, solidarietà, antagonismo, familiarità, unione, forza, Relazioni contrastanti, solidali, complici, divertenti, unione, isolamento, conflittualità, confronti frontali e diretti, e confronti sottintesi, intese dirette e indirette

Interdipendenze, indipendenze, rapporti relazioni unione vicinanza e distanza, avvicinamenti e allontanamenti – distanziamenti.

Doveri, impegni, restrizioni, rinunce, convivenze obbligate, condizione restrizione, condizione limitazione blocchi emotivi, blocchi comportamentali, blocchi.

Il confine che determina il limite tra le persone può essere insormontabile, a volte quando la troppa sofferenza ci chiude il cuore, ci fa alzare barriere che diventano in abbattibili, quando il nostro io e il rispettivo tu non riescono più ad incontrarsi, a dialogare, non vi è più reciprocità. L'empatia lascia il posto alla chiusura.

Nei rapporti affettivi e familiari è facile che si erigano barriere, i legami e la convivenza sono troppo stretti. Gelosie, invidie, prevaricazioni, preferenze fra fratelli, premettere i bisogni degli adulti a quelli dei bambini, e viceversa, senza equilibrio, sbilanciando o da una parte o dall'altra le preferenze. Si erigono difese, a volte molto alte.

La relazione io – tu diventa difficile, può venire a mancare la reciprocità. I ponti si sfaldano, il ponte è un arco composto da tante pietre, il ponte non è la pietra, è l'arco disegnato da quelle pietre, quando queste pietre rinunciano a ridisegnare l'arco, il ponte si sfalda. Nella mia famiglia i due cunei erano la mia mamma e il mio papà, ma forse è meglio dire che i due cunei erano la mia mamma – lo stesso cuneo diviso in due parti posto alle due estremità:

sapeva capire, comprendere, tenere insieme i legami, sapeva bilanciare: gli umori, le paure, le incertezze, sapeva riconciliare gli animi. Ci insegnava a perdonare, a chiedere permesso, a ringraziare. Ci insegnava la pace, il confine tra l'essere e l'avere, prevaleva sempre l'essere. I confini da lei insegnati erano tra il bene e il male, le cose giuste e le cose sbagliate. Le verità, ognuno di noi aveva le sue verità, e compatibilmente con la giusta comprensione e le inevitabili discussioni venivano rispettate.

Una reciprocità che permetteva ad ognuno di essere se stesso, Come una Rocca di lana, da un centro dipartivano tutti i fili che terminavano ognuna con un noi stesso/a, tanti piccoli ponti costruiti su rapporti di solidarietà, reciprocità, partecipazione, aiuto, disponibilità, unione, comunanza, sostegno, appoggio, questo era il cemento che teneva insieme questi legami, a volte forti, a volte facili a sfaldarsi, da incomprendimenti, divieti, discussioni, mancanze di dialogo, incomunicabilità, freddezza (poche volte) distacco, disaccordi, durezza, divergenze.

Le lotte erano quasi sempre con la mamma, che era la nostra principale educatrice, tutti noi cercavamo la nostra libertà... ognuno a modo nostro, un andare oltre, un varcare i confini: imposti dall'educazione, dal quieto vivere. Per cercare noi stessi, la miglior espressione di noi stessi: tra sbagli errori, errori di giudizio, di valutazione, cantonate prese per scelte mancate e per scelte diverse da quelle suggerite.

Gli scontri tra i figli erano tanti, un papà che non sapeva capire, né lei né noi.

Ognuno di noi può essere la pietra di un ponte. Noi eravamo le pietre di tanti ponti che si univano, si intersecavano, si allontanavano per poi riavvicinarci, a volte nella pace più profonda, a volte nella confusione, nel disordine più totale.

Eppure ci ritrovavamo, intorno a quel grande tavolo della cucina, col piano segnato dalle impronte delle stirature della mamma, segnato da incavi causati dalle penne dei nostri compiti di scuola, eravamo 8 bambini.

La domenica davanti a un grande tagliere di polenta calda e ad un grande pollo ripieno, io e mia sorella eravamo addette alle patatine: fritte. Veniva così condiviso tutto, pensieri, parole, idee, ragioni.

Qui gli animi si calmavano, i ponti si ricollegavano, i muri crollavano, le siepi diventavano spiragli tra cui rivedersi, riscoprirsi.

Il tu ed io diventavano NOI Insieme, una grande famiglia.

Non esistevano frontiere: ogni fratello/sorella aveva qualcosa da condividere con l'altro/a- (La frontiera è contemporaneamente apertura e chiusura) – ogni fratello o sorella si distingueva nella sua diversità, nel suo essere se stesso/a, e il collegamento con l'ambiente

– la comunicazione diventava uno scambio – dissociazione di idee e associazione di pensieri parole – separazione e articolazione – filtro che insieme respinge e lascia passare.

La reciprocità aiuta a essere se stessi.

Si impara così a convivere: a conoscere e scoprire giorno per giorno i propri e i limiti degli altri familiari, e ad accettarli, a saper sorvolare sugli sgarbi, ad imparare a notare le differenze, le uguaglianze le disuguaglianze e ad accettarle.

Così una grande famiglia diventa come una piccola scuola o palestra di vita, o meglio una piccola società, dove poter sperimentare: il proprio carattere, i propri limiti personali, la propria empatia, le proprie attitudini, le proprie qualità.

Una piccola palestra che ti forma, che se tutto in lei è armonioso e i pilastri sono stati dei pilastri solidi, che hanno saputo infondere sicurezza, amore e benevolenza hanno saputo creare dei piccoli grandi uomini e delle piccole grandi donne capaci di affrontare le difficoltà della vita.

I figli crescevano e la mamma diventava anche suocera, e poi nonna, i ponti si allungavano e tornavano ancora ad intersecarsi unirsi, allontanarsi e avvicinarsi.

Era un continuo andare oltre, superarsi, i confini si allargavano e diventavano ponti, i discorsi erano vari, figli con nuore, nuore e suocera, figlie e nuore, e successivamente i nipoti, tavolate di quattordici persone.

Questo purtroppo ebbe una fine... mamma morì a 63 anni, la vita continuò, non era più lo stesso. Papà pian piano subì una degenerazione, una progressiva demenza senile. Le lotte erano tante, ma noi figli cercammo sempre di non allontanarci, ci proseguire e portare avanti quel Grande Amore per la famiglia che la mamma ci aveva insegnato.

Cuore d'acciaio insieme ai fratelli continuò la sua opera di assistenza al papà, la nostra, quella della nostra mamma fu una scuola di aggregazione, che Cuore d'acciaio cercò di portare avanti, quando piano piano, gli eventi: il tragico evento la portò ad abbandonare la ricerca di unione di fratellanza.

Infatti venendo a mancare i cunei, quel ponte, forse non voluto da tutti, o forse mancante di fattori come l'empatia, la comprensione, la disponibilità a capire l'altro, aggiungendo la lontananza... del cuore, il ponte non resse. I confini divennero più profondi fino a che ognuno si chiuse nel suo "limes... "(limite invalicabile), con i propri problemi e difficoltà.

Cuore d'acciaio perse una figlia in un tragico evento del 2014, precedentemente, nel 2001, la mamma e successivamente il papà, non perse coraggio, insieme ai fratelli cercavano di non allontanarsi, cercavano di non distruggere quegli insegnamenti ricevuti, vi furono vari allontanamenti e vari scontri, ma cuore d'acciaio e i fratelli ricercarono l'unione, il vedersi fra

le soglie, riscoprirsi, riconoscersi nella pace che forse ora, dopo tante battaglie, dopo tante peripezie, dopo tanti allontanamenti, desideravano ritrovare. Ricostruendo quel ponte di solidarietà, sincerità, e amore che negli ultimi anni li aveva allontanati.

Ma tutto questo pian piano svanì, Cuore d'acciaio perse la sua forza, forse non persa, ma cambiata, quando il papà morì, tutti i riferimenti erano ormai persi, i fratelli dissero che da allora essa era diversa. Lei vide ritornare la sua forza, sotto una forma diversa, dal 2018 al 2019 subì diversi ricoveri, lei si vedeva forte, ma forse era una forza fasulla, il suo cuore subì un nuovo contraccolpo, accentuato dagli scontri con i fratelli. Ora... all'alba dell'ennesimo ricovero, (2020) grazie ai Medici, operatori, infermieri, e personale addetto ritrova di nuovo la forza di andare avanti. I fratelli sembra che si siano dimenticati di lei, le rimane la sorella, seppur in questo periodo lontana, si sentono vicine.

Cuore d'acciaio nella disperazione più nera, ricomincia a sperare, che forse alla veneranda età di cinquantasei anni, nonostante tutto, non tutto è perduto.

L'amore per le cose e per le persone che la mamma aveva insegnato ai figli, loro non l'hanno dimenticato, i limes ritornano ad essere confini, confini non più invalicabili, ma che ritornano ad intersecarsi, ad unirsi, a connettersi, ad amorevolmente ricongiungersi.

I ponti si riallacciano, l'affetto che li aveva da sempre legati ritorna, i fratelli si ritrovano nella loro unicità, e nella loro diversità, nonostante i problemi di tutti i giorni.